

02
2017

FEBBRAIO



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 DCB Vicenza

VICENZA IN MISSIONE

Chiesa Viva

MOZAMBICO
Parte la nuova
missione

8 FEBBRAIO
S. BAKHITA
Giornata contro
la "Tratta"

I MISSIONARI
CI SCRIVONO





don Arrigo Grendele
Direttore

La fantasia della misericordia

"Non crediamo più che qualcuno in questo mondo possa aiutarci", diceva un giovane di Aleppo, pochi giorni prima di Natale. Lo diceva con tono rassegnato, ma con lo sguardo altèro tipico della gente di Siria e di chiunque denunci la verità. Anche gli ebrei della Bibbia, schiacciati dalla schiavitù e dalla morte dei loro bambini, ebbero ad un certo punto l'impressione che nessuno sulla terra potesse più aiutarli, e per questo alzarono il loro grido al cielo, sperando che qualcuno, da lassù, avesse compassione di loro. E così fu.

In ascolto e in obbedienza ad una simile invocazione è scritta la Lettera apostolica *Misericordia et misera* che papa Francesco ha consegnato alla Chiesa alla fine dell'anno giubilare. "Come un vento impetuoso e salutare, la bontà e la misericordia del Signore si sono riversate sul mondo intero... Adesso è tempo di guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo" a vivere un dono così grande. È l'ora, insomma, che la Chiesa tutta si faccia strada di cielo per coloro che gridano, in tanti e da tante parti ancora sulla terra. Dopo la rugiada del dono della Misericordia, la Chiesa adesso deve arare il

campo su cui quella è caduta, mettendo anche il proprio sudore affinché "la steppa fiorisca".

"Tanti segni concreti di misericordia sono stati realizzati durante questo Anno Santo. ... Eppure non basta. Il mondo continua a generare nuove forme di povertà spirituale e materiale che attentano alla dignità delle persone. È per questo che la Chiesa dev'essere sempre vigile e pronta per individuare nuove opere di misericordia e attuarle con generosità ed entusiasmo... Ancora oggi intere popolazioni soffrono la fame e la sete, e quanta preoccupazione suscitano le immagini di bambini che nulla hanno per cibarsi. Masse di persone continuano a migrare da un Paese all'altro in cerca di cibo, lavoro, casa e pace. L'analfabetismo è ancora molto diffuso e impedisce ai bambini e alle bambine di formarsi e li espone a nuove forme di schiavitù. La cultura dell'individualismo esasperato, soprattutto in occidente, porta a smarrire il senso di solidarietà e di responsabilità verso gli altri. Dio stesso rimane oggi uno sconosciuto per molti; ciò rappresenta la più grande povertà e il maggior ostacolo al riconoscimento della dignità inviolabile della vita umana".

Grande e oneroso è il "compito a casa" che Francesco ci assegna. Colma di speranza, di passione e di convinzione dev'essere la fede e la fantasia di tutti noi per questo che Francesco chiama "il tempo della misericordia".

L'intenzione del mese:

Per quanti sono nella prova, soprattutto i poveri, i profughi e gli emarginati, perché trovino accoglienza e conforto nelle nostre comunità



Anno LII
n. 02/2017

Aut. Trib. di Vicenza
n. 181 del 4/12/1964 Iscr. reg. naz.
della stampa n. 12146 del 9/10/1987

In copertina:
Obiettivi di Sviluppo Sostenibile:
acqua.

Redazione:
Piazza Duomo, 2 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 226546/7 - Fax 0444 226545

Portale Internet:
www.missioni.vicenza.chiesacattolica.it

E-mail:
missioni@vicenza.chiesacattolica.it

c.c.p. 001006251514 intestato a:
"Diocesi di Vicenza - gestione missioni"

Direttore responsabile: Lucio Mozzo

In Redazione:
Direttore: Arrigo Grendele
Seminario: Massimo Frigo
Pagina dei ragazzi: Massimiliano Bernardi
Migrantes: Michele De Salvia

Progetto grafico/Impaginazione:
Dilda Design - Vicenza

Stampa:
Gestioni Grafiche Stocchiero - Vicenza

Rivista di informazione
e animazione missionaria
e diocesana, destinata
soprattutto alle famiglie,
che possono dare una
offerta per le Opere Missionarie
ed il Seminario
(si propongono circa 10,00 euro)

"FIDEI DONUM" IN MOZAMBICO

Don Maurizio Bolzon e don Davide Vivian sono in partenza per il Mozambico, inviati dal Vescovo alla diocesi di Beira. Con loro partirà anche don Giuseppe Mazzocco, della diocesi di Adria-Rovigo, in un progetto interdiocesano di collaborazione missionaria.

"Una Chiesa che dalla contemplazione del Verbo della vita si apre al desiderio di condividere e comunicare la sua gioia, non leggerà più l'impegno dell'evangelizzazione del mondo come riservato agli "specialisti", quali potrebbero essere considerati i missionari, ma lo sentirà come proprio di tutta la comunità.

D'altro canto, l'allargamento dello sguardo verso un orizzonte planetario aiuterà le nostre comunità a non chiudersi nel "qui e ora" della loro situazione peculiare e consentirà loro di attingere risorse di speranza e intuizioni apostoliche nuove guardando a realtà spesso più povere materialmente ma nient'affatto tali a livello spirituale e pastorale"

"Desideriamo che l'attività missionaria della Chiesa italiana si caratterizzi sempre più come comunione-scambio tra Chiese e, mentre offriamo la ricchezza di una tradizione millenaria di vita cristiana, riceviamo l'entusiasmo con cui la fede è vissuta in altri continenti" (dai documenti dei vescovi italiani)

La missione continua

La nostra Chiesa vicentina ha avuto e continua ad avere una dimensione missionaria, grazie ai molti missionari e missionarie usciti dalle nostre parrocchie e sparsi nel mondo; grazie ai molti preti "fidei donum" che nei 50 anni successivi al Concilio sono stati temporaneamente "donati" ad altre Chiese; grazie ai molti laici partiti come volontari attraverso movimenti e associazioni. Questa nostra Chiesa Vicentina sta scoprendo che deve essere ancor più missionaria nel suo territorio: verso le giovani generazioni, verso gli stranieri immigrati, verso chi ha perso i contatti con la fede e con la comunità cri-

stiana. Ma è pure consapevole che non può dimenticare il mondo e la chiesa universale. Il presbiterio vicentino, riunito in assemblea due anni fa ha deciso all'unanimità di restare aperto alla missione "fidei donum" in Africa. Questa decisione unanime del presbiterio vicentino, che si concretizza nella nostra nuova presenza missionaria in Mozambico, è certamente un frutto maturo di tutta la rete missionaria tessuta nel tempo, e frutto anche dell'Anno giubilare della Misericordia. A Beira, dove ad attenderli c'è il Vescovo Claudio Dalla Zuanna, sono già presenti anche altri missionari vicentini: religiosi della Pia società San Gaetano, due comunità di Suore Orsoline del Cuore Immacolato di Maria, e un missionario saveriano.



Debitori di Vangelo

Ogni partenza di fidei donum ci ricorda le parole dell'Apostolo: "Guai a me se non annunciassi il vangelo!". Ci ricorda che noi abbiamo un debito verso l'umanità -ben più vasta della mia parrocchia o della mia diocesi - ed è il debito del Vangelo, che abbiamo ricevuto per dividerlo come si divide il buon pane, il pane buono dell'amore di Dio che si è fatto carne in Gesù. Ci ricorda che solo "donando si riceve", solo "spendendo si guadagna". Lo ricorda a questa nostra diocesi che sta vivendo, talvolta con paura e sfiducia, un tempo di profondi cambiamenti. La Chiesa alla quale il Vescovo invia questi nostri fratelli preti ha vissuto momenti molto difficili, fino a

rischiare di sparire a causa della persecuzione e della guerra civile. Ora sta ripartendo e chiede la nostra collaborazione e la nostra esperienza di vita ecclesiale. Siamo felici di poter offrire il nostro aiuto, con umiltà e con discrezione certo, ma anche con generosità e spirito di comunione. Le parole di papa Francesco che continuamente ci invitano ad essere "chiesa in uscita", a non tenere per noi il Vangelo della gioia, a sentire che "siamo una missione nel mondo", rischiano di rimanere degli slogan vuoti se non conducono ad una reale "conversione missionaria". I nostri fratelli che stanno per partire e tutto il mondo missionario di cui è ricca la nostra Chiesa, possono aiutarci tutti a vivere questa conversione, oggi più che mai urgente e necessaria.

(d. Lorenzo Zaupa, vicario generale)




70 ANNI FA, L'8 FEBBRAIO 1947, moriva a Schio suor Giuseppina M. Bakhita, per tutti "la Madre Moretta". Rapita e fatta schiava all'età di 9 anni, per tutta la vita portò le 144 cicatrici del periodo della schiavitù, che

rivisse in maniera drammatica sul letto di morte. Più volte supplicò l'infermiera: "Mi allarghi le catene... pesano!". Fu proclamata santa il 1° ottobre 2000 e la fama della sua santità si è ormai diffusa in tutti i continenti.



Bakhita da schiava a figlia di Dio

La terribile esperienza del rapimento dalla famiglia e dal villaggio natale, in Sudan, quando aveva appena 9 anni, le aveva fatto dimenticare perfino il suo nome. Bakhita – che significa "fortunata" – fu il nome che le diedero i suoi rapitori. Venduta e rivenduta più volte come schiava sui mercati di El Obeid e di Khartoum, a 13 anni venne "comperata" da un Console italiano, rispettoso e affabile, che la portò con sé in Italia. Quando fu affidata alle Canossiane di Venezia insieme con la bambina di cui doveva prendersi cura, chiese e ottenne di conoscere quel Dio che fin da bambina "sentiva in cuore senza sapere chi fosse". "Vedendo il sole, la luna e le stelle, dicevo tra me: Chi è mai il Padrone di queste belle cose? E provavo una grande voglia di vederlo, di conoscerlo e di prestargli omaggio". Il 9 gennaio 1890 ricevette il Battesimo e il nome nuovo di Giuseppina. Più volte la si vide in seguito baciare il fonte battesimale e dire: "Qui sono diventata figlia di Dio!". Ottenuta la libertà, decise di farsi religiosa e di donarsi interamente al Signore che chiamava "el me Paròn". Cuciniera, guardarobiera, ricamatrice o portinaia, visse tutto con umiltà, con dolcezza inalterabile e costante sorriso. Fu per tutti, subito, "la Santa Madre Moretta". 

8 febbraio: Giornata Mondiale di Preghiera e Riflessione Contro la Tratta di Persone
Voluta da Papa Francesco per il giorno della festa di Santa Giuseppina Bakhita, e promossa dalle Unioni dei Superiori e delle Superio-

re Generali, questa terza Giornata avrà come tema: "Sono bambini! no schiavi!". Nel mondo i piccoli sono trafficati per le ragioni più ignobili: è urgente far sentire nel mondo il loro grido e ricordare a tutti che questi piccoli sono bambini, non schiavi!

La tratta di esseri umani piaga del terzo millennio

"È incredibile che in questo nostro tempo, che definiamo moderno e civilizzato – ripete il card. Tagle, presidente di Caritas Internationalis – si debba ancora parlare di schiavitù e di traffico degli esseri umani, e non soltanto nel Continente africano che ha come simbolo l'isola di Goré, in Senegal, da cui milioni di africani sono stati deportati per diventare schiavi, ma nel mondo intero". Si calcola infatti che nel mondo circa 21 milioni di persone siano attualmente vittime di tratta e costrette

"È incredibile che si debba ancora parlare di schiavitù e di traffico di esseri umani" (card. Tagle)

in condizioni di schiavitù, principalmente per lo sfruttamento sessuale e per il lavoro forzato. Il 70 per cento sono donne e bambine. E nessuna nazione al mondo è esente da questo fenomeno, in quanto Paese d'origine, di destinazione o di transito. E la situazione è ulteriormente peggiorata in questi ultimi anni in seguito a guerre, situazioni di crisi o disastri ambientali, che hanno provocato un gigantesco esodo. Solo nel 2015 sessanta milioni di persone sono state costrette a lasciare le proprie case, sfollati nel loro Paese o rifugiati all'estero. In Africa in particolare migliaia di adulti e bambini, costretti a fuggire da conflitti, po-

vertà e persecuzione, diventano facilmente vittime dei trafficanti. Un commercio spietato e mortifero che papa Francesco e gli altri leader religiosi, in una dichiarazione comune contro la schiavitù, vorrebbero vedere sradicato entro il 2020. Ma per tale ambizioso obiettivo, per il quale non c'è tempo da perdere, la Chiesa dovrebbe mobilitare molte più energie, a tutti i livelli, perché contro questa piaga si agisca come "una sola famiglia umana, ad una sola voce".



Il coraggio della libertà Una donna uscita dall'inferno della tratta

Blessing è una giovane donna nigeriana, laureata in informatica, che cerca di costruirsi il suo futuro personale e lavorativo a Benin City. Qui incontra una donna, membro di una delle tante chiese pentecostali, che le dà lavoro e le propone un giorno di andare a lavorare per il fratello che gestisce dei negozi di informatica in Europa. Ma una volta arrivata in Italia non c'è nessun negozio di informatica. C'è solo la strada. Si rende conto di essere stata venduta come una merce per il mercato del sesso a pagamento, come migliaia di altre donne nigeriane. Un inferno. Si ribella, fugge e denuncia. Viene portata a Casa Rut, a Caserta, dove, grazie all'accompagnamento delle suore Orsoline, cerca di ricostruire se stessa, la sua vita, la sua fede. Ritrova dignità e libertà e ora è

pronta a spendersi perché altre donne nigeriane trovino la forza e il coraggio di spezzare le catene di questa schiavitù. "Ringrazio Dio, perché quello che ho vissuto sulla mia pelle mi permette ora di parlare e forse di liberare altre donne. Sono dovuta scendere nell'abisso per rinascere a una vita nuova".

La storia di Blessing è raccontata nel libro "Il coraggio della libertà", che sarà presentato a Vicenza la sera del 28 febbraio, in collegamento ideale con la Giornata contro la Tratta.

Interverranno alla serata la stessa **Blessing Okoedion**, che dal 2013 vive in Italia dove svolge l'attività di interprete e di mediatrice culturale; **Sr Rita Giaretta**, Orsolina del Sacro Cuore di Maria, che con le consorelle ha fondato a Caserta Casa Rut, centro di accoglienza per giovani donne migranti, sole o



con figli, in situazioni di difficoltà e/o sfruttamento; **Anna Pozzi**, giornalista e scrittrice, che da anni si occupa del fenomeno della tratta di persone e delle moderne schiavitù.

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO, ore 20.30, presso Aeropago San Paolo, viale Ferrarin - Vicenza.



“Siamo impauriti da quello che succede nel mondo, con le nostre speranze che qui come in troppi paesi naufragano in mezzo alla corruzione, all'impero del denaro, alla violenza settaria alla paura... Il Natale invece racconta di una gioia e di una pace che giungono se avremo la buona volontà di aprire le porte. Possiamo passare dalla ideologia del nemico alla logica della fraternità, mossi da un Dio che ha avuto fiducia nell'uomo” (Pierbattista Pizzaballa)

Nuovi Obiettivi Sviluppo Sostenibile fino al 2030

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite hanno sostituito quelli del Millennio, scaduti alla fine del 2015 e raggiunti solo molto parzialmente. Le stesse Nazioni Unite hanno dovuto ammettere diversi fallimenti.

A differenza dei precedenti Obiettivi, adottati nell'oramai lontano 2000 per rimuovere gli ostacoli allo sviluppo in campo sociale, economico e ambientale nei soli Paesi in via di sviluppo, i nuovi Obiettivi sono universali. Si applicano pertanto in tutti i Paesi, Italia compresa, e tutti devono sviluppare una propria strategia nazionale. Riorientare la gestione del nostro mondo verso la sostenibilità è una sfida epocale e sotto molti aspetti senza precedenti per l'umanità. D'altra parte, riuscire a garantire agli attuali oltre 7,3 miliardi di esseri umani energia, materie prime, cibo, acqua pulita, case, infrastrutture e giustizia, salvan-

do i delicati equilibri della biosfera richiede non solo grandi capacità

innovative mai sperimentate prima nella storia dell'umanità, ma soprattutto che ogni Paese faccia la sua parte: la cura della casa comune richiede sempre più responsabilità condivise.

Sono ben 17 i grandi Obiettivi dell'Agenda 2030, e in cima a tutti c'è la lotta alla povertà. La posizione non è casuale, anche perché da essa dipendono, a cascata, tutti gli altri scopi: dalla salute alla previdenza, passando per l'alimentazione e il contrasto alle disuguaglianze. In merito a questo obiettivo il nostro Paese presenta ancora molte debolezze e lacune, soprattutto riguardo all'impegno a ridurre in maniera consistente la povertà sul fronte interno.



Medio Oriente Anno nero per i cristiani in Terra Santa

“Il circolo vizioso della violenza appare senza speranza e senza fine”. Sono parole pronunciate dal nuovo amministratore apostolico del patriarcato latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa, nella sua prima conferenza stampa in occasione del recente Natale, a nome dei cristiani della Terra dove Gesù è nato.

Parlando con la consueta franchezza, ha denunciato il commercio delle armi, gli interessi tra le potenze, l'ascesa del fondamentalismo come le cause vere dietro alle guerre. “La pace avrebbe bisogno di negoziati e soluzioni; con l'esercito si può vincere una guerra, ma per ricostruire serve la politica, che non c'è.

E alla fine sono i poveri e i deboli a pagarne il prezzo... Bisognerebbe lasciare da parte false pretese ed egoismi, e ascoltare con coraggio le sofferenze della gente”.

L'orizzonte è oscuro, ma non è ammessa la

rassegnazione. “Da parte nostra – ha aggiunto – non possiamo più limitarci a parlare di dialogo, di giustizia e di pace. Dobbiamo combattere la povertà e l'ingiustizia, e offrire una testimonianza continua di misericordia, per rivelare al mondo l'amore e la tenerezza del nostro Dio”.



“Non è necessario mettere molto sale. Bastano pochi grani e il riso diventa saporito.”

La metafora evangelica del sale che dà gusto alla vita a cominciare anche dal semplice piatto di riso, l'alimento base per gran parte dell'umanità, calza a pennello per spiegare il ruolo sociale della Chiesa cattolica in Asia. A dirlo è stato Patrick D'Rozario, arcivescovo di Dhaka e primo cardinale del Bangladesh, una tra le nazioni più densamente popolate del mondo e con un elevato tasso di povertà. Un Paese di 160 milioni di abitanti principalmente di tradizione musulmana in cui i cristiani sono una piccola minoranza.

Vietnam

La prima Università cattolica

Ha aperto ufficialmente i battenti, durante il tempo del Giubileo, la prima Università cattolica del Vietnam: “È un passo importante per la Chiesa vietnamita”, sottolinea **mons. Joseph Dinh Duc Dao**, rettore dell'Istituto e presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica. Mons. Dao è vescovo ausiliare della diocesi di Xuan Loc, ha lavorato per molti anni nell'animazione missionaria a Roma e per questo è ben conosciuto nella diocesi di Vicenza. L'università, la prima in assoluto da quando il Paese è stato riunificato sotto il regime comunista nel 1975, è ufficialmente riconosciuta dalla Santa

Sede e ha avuto l'autorizzazione del governo. Il suo obiettivo è migliorare la conoscenza teologica e le competenze di sacerdoti, religiosi e laici, perché possano vivere una più autentica vita di fede in una società in rapida evoluzione.

Ufficialmente la Chiesa vietnamita nasce il giorno di Pasqua del 1615 quando due gesuiti, un napoletano e un portoghese, approdarono a Tourane (Cocincina) e celebrarono la Messa con un gruppo di cristiani giapponesi esiliati dal loro Paese. Nel 1626 altri gesuiti arrivarono ad Hanoi e




avviarono l'evangelizzazione del Tonchino. Nonostante la proibizione alla diffusione del cristianesimo, la Chiesa continuò a svilupparsi, anche se di nascosto. Soprattutto nell'800 conobbe durissime persecuzioni: ma il sangue dei martiri è sempre seme fecondo di cristiani e di vocazioni. Non esiste in Asia una chiesa tanto perseguitata da secoli eppure così radicata nella cultura del popolo, così coraggiosa e gioiosa, come quella vietnamita.

Brasile

La morte del cardinale Arns

Figura fondamentale nella storia della Chiesa brasiliana e latinoamericana, da tutti chiamato il “cardinale del popolo”, Arns è ricordato per la sua spiccata personalità, per la determinazione nel porsi accanto ai poveri e agli oppressi, per la strenua difesa dei diritti umani, soprattutto durante il regime militare che in Brasile si è protratto dal 1964 al 1985. È anche grazie alla sua azione, coraggiosa e prudente, che in Brasile la dittatura militare ha lasciato il posto a un sistema democratico costruito senza spargimenti di sangue.

Da arcivescovo di Sao Paulo, aveva venduto l'antico palazzo episcopale distribuendone il ricavato ai poveri. Diede grande spazio all'apostolato dei laici, preparandoli a partecipare in modo attivo alla vita ecclesiale, con l'obiettivo di promuovere “un nuovo modello di Chiesa”.

Sua sorella Zilda, missionaria e pediatra, due volte candidata al premio Nobel per la pace, morì sotto le macerie del terremoto di Haiti del gennaio 2010. 



Corno d'Africa

Non dimenticatevi della Somalia

Monsignor Giorgio Bertin, dei Frati minori, padovano, è certamente un testimone unico dell'evolversi della situazione somala e della Chiesa in quel martoriato Paese. Arrivato in Somalia per la prima volta nel 1969, l'anno del colpo di stato militare, vi rimase fino allo scoppio della guerra civile, nel 1991. Anche da “profugo” per 10 anni a Nairobi, ha continuato ad occuparsi della Somalia. Dal 2001 è vescovo di Gibuti e Amministratore apostolico della Somalia.

I fedeli cattolici sono sempre stati poco numerosi, e in gran parte europei, soprattutto italiani. Pochissimi i somali - non più di un centinaio - anche perché l'Islam, la religione della quasi totalità della popolazione, condanna per apostasia chi si converte. La Chiesa somala ha vissuto momenti drammatici, come l'uccisione di



mons. Colombo, vescovo di Mogadiscio, nel 1989, l'uccisione della dott. Graziella Fumagalli, volontaria della Caritas nel 1995, e di Annalena Tonelli il 5 ottobre 2003.

“Cerchiamo di rispondere ai bisogni della gente con un'azione umanitaria, attraverso la Caritas somala; cerchiamo anche di tener viva l'attenzione sul paese, e poi c'è il lavoro pastorale verso i pochi cristiani presenti. Che cosa chiedo ai cattolici italiani? Non stancatevi di parlare della Somalia, non sia dimenticata a causa delle altre gravi emergenze presenti nel mondo. Dobbiamo essere più insistenti e perseveranti del male!”

LA POSTA DEI MISSIONARI In occasione del Natale moltissimi missionari ci hanno scritto, inviando auguri e notizie. Il poco spazio che abbiamo a disposizione ci consente di dare voce solo ad alcuni, ma li ringraziamo tutti di cuore, assicurando a tutti il ricordo.

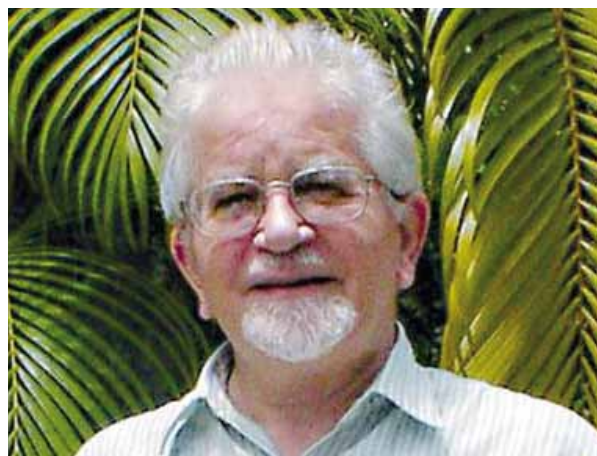
Bangladesh

“Perché non metterci in fila anche noi?”

p. Silvano Garelo, *saveriano*

«**Q**uando arriva il “desiderato delle genti”, gli uomini ripetono la domanda di Giovanni Battista: “Sei tu quello che doveva venire, o dobbiamo aspettare un altro?”. Il Bambino non si impone. Chiede ospitalità ed affronta con Maria e Giuseppe a Betlemme anche un rifiuto: “Non c’è posto per voi”. La litania delle porte chiuse si recita anche oggi. Davanti a Gesù Cristo non si può restare indifferenti. Anche oggi molti restano sorpresi dal fatto che la testimonianza alla verità abbia portato Cristo alla crocifissione. Gesù non ha proclamato solo a parole che Dio è misericordia. Egli chiede ad ogni uomo e donna: “Vuoi essere guarito?” Ma chi si riconosce facilmente malato e peccatore, chi accetta di essere di passaggio su questa terra e di avere come destinazione la vita eterna? Quando penso al Natale di Gesù Cristo non posso che riflettere sulla gioia di Dio per ave-

re creato l’uomo e la donna a sua immagine ed avere sperimentato sulla sua pelle l’essere uomo. Egli non si è sottratto al rischio di avere un corpo umano, un cuore come il nostro, di avere fame e sete, di dare la mano agli uomini e alle donne, di soffrire per la loro incomprendenza per rispettare la loro libertà. Perché l’amore non si impone. Che bello pensare che lungo la storia umana tanti sono andati dietro a Gesù, amandolo anche fino alla morte. Perché allora non metterci in fila anche noi per incontrare l’atteso delle genti, il Salvatore, il Maestro, il fratello, l’amico...? Ogni Natale è come un invito ad incontrarlo per dargli un nome nuovo, quello più segreto che egli attende da noi».



Mozambico

“Per troppi è ancora notte fonda”

Lucia, Alberta, Fatima, Agnese, Dominique, Suore Orsoline della “Comunità Speranza”

«**O**gni anno Natale si ripete per non lasciare che il ‘sapore’ vero di questa festa perda quel gusto semplice che ha il profumo della vita, della speranza, di un bimbo che nasce nella semplicità di una grotta. Duemila anni sono passati da quella notte, ma per molti è ancora notte fonda, nessuna luce, nessun angelo a portare annuncio di nuova speranza. Immigrati, uomini, donne, bambini che approdano sulle nostre coste in cerca di un futuro migliore; una grande fetta di umanità che ancora oggi muore di fame, di sete; persone senza un tetto, un rifugio dove posare il capo; città distrutte, come Aleppo, dove sembra che la speranza non abbia più posto; donne abbandonate dal marito con i



figli, o rigettate dalla famiglia perché portatrici di HIV, di cui non hanno colpa, ma ne sono vittime; donne che ancora oggi sono schiave di mentalità, culture, religioni; Paesi dell’occidente che continuano a costruire armi perché nei paesi poveri si faccia la guerra per i propri interessi economici o politici. Eppure ancora oggi è Natale! Qui e lì! Ancora oggi una stella splende sulla capanna per richiamare la nostra attenzione, per invitarci alla pace, alla solidarietà, alla giustizia, all’amore vero, a ritrovare e ridare il giusto senso alle cose».

Viva

“Il Verbo si è fatto pane, e aspetta che io faccia qualcosa per saziare la fame che Lui ancora patisce in tanti bambini, uomini e donne. Il verbo si è fatto carezza, e chiede anche a me di non far mancare una carezza a chi ne sente il bisogno. Il Verbo si è fatto lacrime di solidarietà, e mi invita ad asciugare le lacrime che continuano a rigare il volto di tanti”
(p. Gaetano Cazzola, missionario in Congo)

Algeria Sahara: grandi spazi, piccola chiesa vivente

«C arissimi, a quasi due anni dal mio arrivo nell'oasi di Uargla nel sud algerino, è questo il titolo che mi viene spontaneo per la lettera di Natale 2016. Sì, un deserto sconfinato, ma dove è presente una comunità cristiana quale segno di incontro e di pace, come un minuscolo granello di lievito in una enorme quantità di pasta.

La piccola Chiesa del Sahara non nasconde a se stessa le fragilità di cui soffre. Non è facile per il personale ecclesiale passare dalla propria cultura, dalle proprie tradizioni, a una nuova maniera di vivere la vita cristiana fra i sahariani. Oltre a questo ci sono le competenze da

acquisire: la pedagogia per i corsi di sostegno, la formazione paramedica per gli handicappati, la lingua araba per comunicare con la gente, la conoscenza dell'islam locale... Queste difficoltà reali, non frenano lo slancio della Chiesa. Malgrado tutto, essa vive un passaggio importante ed esaltante. Per più di un secolo e mezzo, dall'inizio della colonizzazione ai nostri giorni, gli algerini hanno visto la Chiesa come un prolungamento dell'invasione politica e culturale della Francia e più in generale dell'Occidente. Questa



amalgama ha fatto torto alla Chiesa. Oggi il cambiamento è in atto. Le diciotto nazionalità del personale ecclesiale, con una maggioranza netta che viene dall'Africa nera, mostrano con tutta evidenza che la Chiesa non è legata né alla Francia né all'Occidente, né ai potenti di questo mondo. È cattolica, che vuol dire, una volta di più, universale, aperta a tutti. Questa Chiesa che cambia, convive con un'Algeria essa stessa in fase di mutamento».

p. Aldo Giannasi, Padri Bianchi

Thailandia La forza dei segni

«I n Thailandia ogni casa, ufficio, fabbrica, azienda e spazio pubblico espone una gigantografia del Re o della famiglia reale. A maggior ragione in questo periodo di lutto nazionale per la morte del 'più grande dei Re'. Questo mi fa pensare alla forza che può avere un'immagine, un segno che veicola un messaggio. Un po' come in passato (fatte le dovute proporzioni) si usava il capitollo, il calendario, il campanile, il presepio. Ed è questo paragone che mi sta intrigando in questo periodo natalizio.

Stiamo tentando in parrocchia di far conoscere, apprezzare e realizzare il presepio in casa come segno distintivo dei cristiani. È vero, facciamo fatica a reperire statuette, ci risulta arduo diffondere una tradizione popolare che rimanda facilmente al mes-



saggio evangelico, la gente non ha nessuna esperienza sull'argomento. Il bisogno di segni fa parte della religiosità popolare dei semplici. Attraverso segni esterni, purtroppo a volte trasformati in feticci o ridotti ad addobbi mondani, la gente semplice avvicina il Mistero, rivede un ideale, incontra un Altro. Non stupisce che il buddismo, a dispetto delle sobrie indicazioni dello stesso Buddha sia pieno di simboli, riti, oggetti, immagini, significati, immagini, colori e misteri.

Il prossimo Natale sia visibile con gli occhi. In fin dei conti l'Incarnazione ha anche questo significato»

d. Attilio De Battisti

fidei donum delle Chiese Trivenete in Thailandia

Caserta, Casa Rut il rischio del Natale

C om'è possibile che il vagito di un neonato abbia stravolto la storia? Un figlio ci è stato dato (Is 9,5). Dio ha scelto di umanizzarsi attraverso il grembo di una donna. Qui stanno il fascino, l'umiltà e il rischio sempre nuovi del mistero dell'Incarnazione. Un Dio innamorato pazzo delle sue creature, di ogni sua creatura, che ha il coraggio di lasciare il suo cielo e di abbassarsi, di venirci incontro, di farsi carne per vivere i volti, le persone, le storie, la storia...

Dio sceglie la via dell'umiltà - umiltà viene da humus, cioè la parte più preziosa della terra, profonda, giù, fino alle radici - la logica del dono e non del mercato, la sola che ci permette di riconoscerci umani e capaci di guardare gli altri, ogni persona e le cose dal basso e di renderle grandi, uniche, degne di ricevere e di donare qualcosa di grande: tutto l'amore e la vita di Dio, il perenne Natale della storia.

E allora non solo buon Natale, ma ogni giorno osiamo il coraggio di "fare Natale"».

Le Sorelle di Casa Rut (Rita, Assunta, Nazarena)



Buone Pratiche di interrelazione con gli immigrati (54)

Buona Pratica è: **Accorciare le distanze perché non ci derubino della nostra umanità**

Sul piano internazionale, dobbiamo premere sui nostri politici europei ed italiani perché affrontino nei paesi d'origine le cause che provocano le migrazioni forzate (guerre, violenze, povertà assoluta, disastri naturali) e perché regolino urgentemente i flussi in una maniera più equa, controllando e sanzionando severamente i delinquenti che speculano sui migranti. Sul piano nazionale e provinciale, ci sono amministrazioni comunali e istituzioni religiose che si rendono disponibili all'accoglienza diffusa, cioè ad accogliere un numero di richiedenti asilo corrispondente a 2-3 per ogni mille abitanti nel territorio. Ma, anche nella nostra diocesi, ci sono atteggiamenti di indifferenza verso le migliaia di annegati nel Mediterraneo e di rifiuto di accogliere temporaneamente.

Le motivazioni? Sono sbandierate ad ogni telegiornale: preoccupazioni circa la sicurezza e il terrorismo, circa una presunta "invasione", circa un danno collaterale al turismo, circa lo

stravolgimento di una mitica coesione sociale fondata su una vagheggiata identità culturale e religiosa.

Talora le cifre sono maliziosamente ingigantite, ma i problemi sono reali, nessuno se li nasconde o li minimizza. E nessuno, tantomeno a Bruxelles o a Palazzo Chigi, ha formule magiche di soluzione.

L'unica certezza è che il fenomeno continuerà per molti anni e che il tessuto della nostra società cambierà radicalmente in ogni caso. L'unica certezza è che saranno sempre più numerosi quelli che urleranno al vento invocando muri e azioni di forza. Contro chi costruisce la sua carriera di politicante generando contrapposizioni ingiustificate e strumentali, sta a noi scegliere di essere "ponti e strumenti di inclusione", senza alcun buonismo, ma con vigile attenzione e senso del futuro.

Contro chi incita alle divisioni e strumentalizza le vulnerabilità, sta ad ognuno di noi **agire, nel locale, in solidarietà.**

Come ci ha ricordato il vescovo Beniamino nella sua lettera all'inizio dell'anno, sta a noi intraprendere Buone Pratiche, magari semplici, ma che servono ad **accorciare le distanze**. Ce ne sono in atto? Sì, e molte, quotidianamente.

Esempi? Giocare a calcio con i richiedenti asilo ospiti nelle strutture del nostro territorio: ci si diverte, quando arriva il goal ci si abbraccia; quando si perde, ci si fa la doccia e una risata... tanto il risultato è sempre positivo lo stesso: abbiamo accorciato le distanze. Programmare un cineforum con film di qualità su tematiche migratorie e discuterne insieme con gli immigrati, ci fa scoprire che qualcuno ha proprio vissuto storie analoghe e che, se lo ascoltiamo, abbiamo accorciato le distanze rispetto a esistenze concrete e a traiettorie di vita che altrimenti ci restano lontane, troppo lontane, chiuse nello stereotipo "straniero", di cui abbiamo diffidenza e paura preconcetta.

Quando facciamo una festa nel centro giovanile o una gita in montagna o una qualsiasi attività sportiva, culturale, artistica, ecologica, coinvolgendo anche i coetanei figli di immigrati, accorciamo le distanze.

In questo mondo incattivito dalla crisi economica, dalle tragedie internazionali e dalle frodi bancarie, **c'è bisogno di vicinanza**. Di guardarsi negli occhi, di farsi una gentilezza, un saluto, un sorriso. Di parlarsi, di ascoltarsi per uscire dall'individualismo e dal ripiegamento nella sfera del privato, sia esso familiare, religioso o sociale.

C'è bisogno di conoscenza diretta per-



ché ci sia rispetto reciproco. **C'è bisogno di fisicità perché inizi un atteggiamento di empatia.** In certi frangenti, c'è bisogno di un appoggio economico concreto per chi è in difficoltà, indipendentemente se si tratta di una **famiglia di lavoratori italiani o di lavoratori provenienti da altri paesi.** E' opportuno continuare ad aprire edifici pubblici statali o di istituti religiosi in disuso, e ospitare famiglie in sofferenza, sia italiane che immigrate. E' necessario fare rete mediante fatti concreti, quotidianamente.

E' saggio e consolida la coesione sociale. La solidarietà diffusa previene il rancore, smonta il pregiudizio e, forse, assicura più sicurezza del muro della paura xenofoba.

Scriva il vescovo Beniamino: " **E' necessario non un ragionamento astratto, ma un incontro concreto, accorciare le distanze.** Se vogliamo vincere le paure e le chiusure che ci paralizzano, dobbiamo

iniziare a guardare negli occhi le persone bisognose, quelle che ci abitano accanto o quelle che arrivano da noi dopo vicissitudini tragiche; dobbiamo farci raccontare da un padre cosa significa perdere un lavoro o da una madre cosa significa attraversare il mare in un gommone con un figlio in braccio e uno in grembo. Avvicinandoci a chi è povero o straniero e si trova ad affrontare impaurito un mondo che non conosce, possiamo riscoprire i sentimenti che sono in loro come in noi, le attese, le speranze che animano un giovane lontano mille miglia da casa o una famiglia che vuole crescere i propri figli dando loro ciò di cui hanno bisogno. **Non lasciamo che la paura, o peggio ancora l'egoismo, ci derubino della nostra umanità.**"

Luciano Carpo, Migrants Vicenza
Cel.: 334 75 63 705
Mail: lucianocarpo@yahoo.es

Febbraio 2017

08 febbraio Ricordiamo mons. Giacomo Bravo e mons. Antonio Doppio

11 febbraio Adorazione eucaristica
Villa S. Carlo, Costabissara, ore 15.00 - 18.00

28 febbraio Presentazione del libro "IL CORAGGIO DELLA LIBERTÀ"

CELEBRAZIONI A SCHIO PER S. BAKHITA

5-6-7 febbraio TRIDUO "Bakhita testimone di una speranza possibile" - ore 18.15, Chiesa delle Figlie della Carità Canossiane

24 febbraio "Bakhita sorella universale, una provocazione per il nostro tempo" - conferenza di Roberto Italo Zanini, di Avvenire (c/o Palazzo Toldi di Capra)

Da ricordare per il mese di Marzo 2017

01 marzo Le CENERI - Comincia la "Quaresima di Fraternità"

04 marzo (non l'11 come previsto!) RITIRO DI QUARESIMA - Villa San Carlo, ore 9.00 - 16.00

18 marzo VEGLIA DIOCESANA PER I MISSIONARI MARTIRI - Basilica di Monte Berico, ore 20.30

Fiori di Bontà

MISSIONARI VICENTINI

BRENDOLA 100,00 - FONTANIVA: GRUPPO MISSIONARIO 250,00 - LONIGO: in occasione del funerale di don GIOVANNI DORO 772,10; ISOLATI PAOLO E MARAN ALESSANDRA 200,00 - MOLVENA: AGRITURISMO COLLALTO 30,00 - MONTE di MALO: GRUPPO MISSIONARIO 1.300,00 - SARCEDO: NN 50,00 - VALDAGNO: NN 235,00 - VICENZA: GRUPPO MISSIONARIO di S. BERTILLA in VICENZA 1.500,00; F.B. 100,00.

LEBBROSI

VICENZA: GRUPPO MISSIONARIO di S. BERTILLA in VICENZA 700,00.

BORSE di STUDIO al CLERO INDIGENO

SCHIO: NN 200,00.

OFFERTE A TUTTO DICEMBRE 2016



culture & società

IL CORAGGIO DELLA LIBERTÀ

Una donna uscita dall'inferno della tratta



Incontro con
ANNA POZZI
autrice
BLESSING OKOEDION
protagonista del libro
RITA GIARETTA
suora orsolina a Casa Rut (Caserta)

Modera **Lauro Paoletto** Direttore "La Voce dei Berici"

martedì
28
febbraio 2017
ore 20.30

Areopago del
CENTRO CULTURALE SAN PAOLO
Viale Ferrarin, 30
VICENZA
Per info: Centro Culturale San Paolo Onlus - Tel. 0444 937499
www.sanpaolovicenza.it / centroculturale.vicenza2@stpauls.it
www.presdonna.it / info@presdonna.it

RICORDIAMO

Padre Luigi Menegazzo

Tutta la grande famiglia dei Missionari Saveriani è in lutto per la morte quasi improvvisa del loro Superiore Generale, sopraggiunta il 18 dicembre 2016. P. Luigi, 64 anni, era originario di Cittadella (Pd). Entrato dai Saveriani, a Vicenza, nel 1963, ordinato presbitero nel 1977, dopo aver conseguito la Licenza in Missiologia partì per il Giappone, dove oltre al servizio pastorale, approfondì gli studi sullo scintoismo. Nel 1989 fu richiamato in Italia, come docente presso l'Istituto Teologico Saveriano di Parma. Nel 1994 ritornò in Giappone, dove svolse, tra l'altro, anche il servizio di Superiore Regionale fino al 2001,



quando fu eletto prima Vicario Generale e, quindi, nel 2013, Superiore Generale della Congregazione. Esprimiamo affettuosa vicinanza a tutti i missionari saveriani, tra i quali molti i vicentini, e ci uniamo alla loro preghiera in questo momento di prova.



Chi ben comincia... Ricordi d'inizio anno della Comunità Giovanile

Come dimenticare lo scorso ventinove settembre quando la comunità giovanile ha deciso di recarsi in uscita in quel di Castello di San Giovanni Ilarione per il rinnovo degli incarichi politici, amministrativi e sociali?

Quel giorno, arrivati a destinazione, grazie ai veloci mezzi in dotazione al parco macchine del seminario, i ragazzi si sono riuniti in assemblea comunitaria, accompagnati dalla saggia e fedele guida del padre spirituale don Damiano Meda e sotto l'occhio vigile e attento dell'animatore don Marco Sterchele.

Dopo un piccolo momento di preghiera, i ragazzi, divisi in tre diverse stanze, hanno organizzato i ruoli e gli incarichi all'interno di ogni singolo gruppo; i capi hanno poi consegnato le date e le attività previste per quest'anno come il mondiale per i giovani proposto dal Sermig di Torino.

Una volta ricongiunti in assemblea comune, don Marco ha assegnato ad ognuno dei presenti, dopo un attento confronto, un servizio da svolgere all'interno della comunità. Successivamente i più anziani hanno esposto agli altri una mappa nella quale è raffigurata una piccola cittadina le cui vie principali portavano il nome dei valori e ideali che stanno alla base della vita in comunità da tenere in bella vista, a perenne memoria, dove possa essere da monito per chiunque. Tra le vie s'incontrano impegni come incontro, sincerità nello studio, responsabilità e molti altri principi.

Si è fatto quindi merenda e ci si è riposati giocando a calcio, con un pallone ormai sgonfio e malconcio rimediato all'ultimo, sul campo di cemento generosamente offerto dalla parrocchia. Più stanchi di prima, i ragazzi sono saliti di nuovo nei furgoni e si sono diretti nella chiesa di Santa Caterina in Villa



per celebrare la Santa Messa.

Usciti dalla chiesa, il sole, ormai sceso oltre le colline, e la fame, che si faceva sentire, hanno ricordato ai ragazzi il giungere della sera. La festa è potuta quindi cominciare: tornati in paese, c'erano ad aspettarli alcune famiglie che gentilmente hanno approntato un lauto banchetto per un genuino, ma sempre divertente e spensierato, momento di convivialità. Dopo essersi rifocillati, i ragazzi hanno passato qualche momento di relax per poi partire subito dopo, a malincuore, in direzione del seminario: tutti sazi, tutti stanchi (anzi: stanchissimi), ma tutti felici.

P.S.: Per chi casualmente passasse sul versante veronese della nostra diocesi si consiglia vivamente di far tappa nell'amenissimo borgo di San Giovanni Ilarione. Potrete assaggiare dell'ottimo salame al cioccolato, visitare due chiesette caratteristiche e fare lunghe passeggiate tra verdi colli e ameni vigneti. L'itinerario è stato da noi valutato con 5 stelle su 5!

Matteo Albiero e Amos Cattelan

Sopra:
*La Comunità
Giovanile a
cena a
San Giovanni
Ilarione*

Alla pagina
successiva:
*I seminaristi
di Vicenza,
Adria-Rovigo
e Chioggia a
Villa San Carlo*

L'impegno missionario non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore.
(papa Francesco)



Il Padre Nostro La preghiera che racchiude tutta la nostra vita

Essere veri come Gesù. Non avere paura dei propri limiti. Imparare a perdonare. Sono questi alcuni suggerimenti a partire dalla preghiera del Padre Nostro lanciati da padre Michael Davide Semeraro, predicatore degli esercizi spirituali, ai seminaristi di Vicenza, Chioggia e Adria Rovigo.

Abbiamo vissuto questo momento di preghiera e di meditazione dal 3 al 7 dicembre scorsi a Villa San Carlo di Costabissara e l'esperienza, aiutata dal clima di silenzio non sempre immediato e facile per tutti, si è rivelata molto intensa per diversi motivi: l'efficacia del predicatore nel guidare e nel stimolare, anche provocando, la riflessione personale; la presenza dei diversi seminari, con i quali il Biennio già condivide l'esperienza di studio a Padova; l'ambiente molto accogliente e isolato del luogo.

Sarebbe esagerato dire che questi esercizi mi hanno cambiato, ma sicuramente mi hanno aiutato a fermarmi, a fare il punto sulla mia vita e luce su alcune difficoltà personali anche in relazione alla difficoltà di accettare i miei limiti e di non sapere amare. Tra le esperienze più liberanti ci sta quella di non avere paura della mia miseria e di imparare a perdonare. Forse resteranno soltanto dei bei ideali, ma ringrazio comunque padre Michael di avermi portato a guardare in faccia queste preoccupazioni nella mia vita e di avermi fatto crescere il desiderio di pregare in maniera semplice: nel silenzio e nell'ascolto.

Al di là delle considerazioni personali, ho colto nella condivisione finale un giudizio positivo, proficuo, stimolante da parte di tutti; in modo particolare abbiamo apprezzato la celebrazione penitenziale,

le riflessioni proposte, la celebrazione quotidiana della S. Messa alle quali sono anche intervenuti tutti e tre i nostri vescovi: Adriano di Chioggia, Pierantonio di Adria-Rovigo e Beniamino di Vicenza. Auguro a tutti noi che i propositi fatti durante gli esercizi diventino esperienza di vita concreta, oltre che spirituale.

Michele Peruzzo



Le meditazioni del corso di esercizi spirituali dettato da fratello Michael Davide Semeraro ai seminaristi di Vicenza, Adria-Rovigo e Chioggia sono pubblicate in un libro appena uscito in libreria:

Michael Davide Semeraro

*Il padre ritrovato.
Padre nostro
tra Cielo e terra*

San Paolo edizioni, 2017
(144 pagine, € 14)



Festa dell'Immacolata in Seminario La testimonianza di due genitori

Tanta gioia l'8 dicembre in seminario per l'accoglienza e la presentazione al vescovo Beniamino di quindici nuovi seminaristi che, assieme a tutti gli altri, si sono riuniti con le proprie famiglie per la recita dei vesperi e la processione in onore di Maria Immacolata lungo i chiostrini addobbati da lumini che rendono suggestivo l'ambiente! Tra quei ragazzi c'era anche nostro figlio Simone, di 12 anni, emozionato e felice di poter iniziare questa nuova esperienza nel Cammino vocazionale Davide. La celebrazione nella sua semplicità è ricca, coinvolgente e noi ci ritroviamo non solo ad accompagnare nostro figlio, ma a vivere direttamente un momento intimo di fede. L'atmosfera è molto calda, si respira aria di unità e di fraternità, un senso di appartenenza che unisce la grande famiglia del seminario alla comunità. Preziose le parole dell'omelia del Vescovo Beniamino che ha ripreso le lettere che i ragazzi gli avevano inviato per chiedere l'ammissione ai rispettivi cammini. A noi genitori le parole del vescovo sono giunte come parole di accoglienza di un padre che dimostra di conoscere i suoi figli e ha a cuore le loro storie e i loro sogni, un padre che valorizza la strada che li ha condotti fino al seminario e che sostiene con speranza ed entusiasmo il coraggio di voler scegliere in Gesù lo stile con cui spendere la propria vita. In questo modo un momento in cui si mischiavano

preoccupazione e gioia per il nuovo percorso intrapreso da nostro figlio si è aperto alla piena fiducia verso una comunità - quella del seminario - che con più figure gli farà da guida in questo suo momento di crescita. C'è in noi una felicità vera, che nasce dal profondo e che lascerà un segno indelebile qualunque sarà la via che il Signore gli farà imboccare... Bello, non di meno, il tempo di festa che è seguito ai vesperi solenni: un favoloso buffet, una ricca lotteria, sketch teatrali e tanti sorrisi!

Daniela e Paolo, genitori di Simone



AGENDA VOCAZIONALE

FEBBRAIO

Ven. 10	dalle 20.45 alle 22.00	Preghiera VENITE E VEDRETE (presso la Comunità del Mandorlo)
Dom. 12	dalle 9.30 alle 16.00	Gruppo CHIAMATI PER NOME (in Seminario)
Ven. 17	dalle 20.00 alle 22.30	Preghiera INCROCI (presso il Centro Ora Decima)
Sab. 18	dalle 10.00 alle 11.30	Incontro responsabili gruppi ministranti (in Seminario)
Dom. 19	dalle 9.30 alle 14.00	Gruppo SENTINELLE (in Seminario)
Giov. 23	dalle 20.30 alle 21.30	Preghiera mensile per le vocazioni (in Seminario)

MARZO

Ven. 10	dalle 20.45 alle 22.00	Preghiera VENITE E VEDRETE (presso la Comunità del Mandorlo)
Dom. 12	dalle 9.30 alle 16.00	Gruppo CHIAMATI PER NOME (in Seminario)
Dom. 12	dalle 9.30 alle 16.00	Gruppo BETANIA (presso la parrocchia di Cornedo Vic.no)
Giov. 16	dalle 20.30 alle 21.30	Preghiera mensile per le vocazioni (in Seminario)

Per informazioni: Seminario Vescovile – Borgo S. Lucia, 43 - 36100 VICENZA - 0444.501177 - www.seminariovicenza.org

Dinanzi alla diffusa sensazione di una fede stanca o ridotta a meri "doveri da compiere", i nostri giovani hanno il desiderio di scoprire il fascino sempre attuale della figura di Gesù, di lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e dai suoi gesti e, infine, di sognare, grazie a Lui, una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'amore.

(papa Francesco)



Una gioia grandissima "41° convegno dei ministranti"

Alla pagina precedente:
I nuovi seminaristi accolti dal vescovo Beniamino

Sotto:
I ministranti in cattedrale col vescovo Beniamino

Martedì 27 dicembre scorso, alle prime luci dell'alba, la città di Vicenza inizia a svegliarsi accompagnata dalle voci, forse un po' assonnate, ma certamente molto chiare, di tantissimi ministranti (o per usare un termine più popolare chierichetti) che stanno raggiungendo il capoluogo berico per il loro tradizionale Convegno diocesano.

Parcheggio rapido e veloce in Seminario e via a piedi verso Ponte degli Angeli e corso Palladio, dove la gente in giro è ancora poca. In piazza dei Signori i primi ministranti arrivati si accorgono delle bancarelle di mercato già allestite e dei clienti fermi a osservare la merce tra i banchi, ma con passo veloce tirano dritto: occorre arrivare presto in cattedrale per guadagnare i primi banchi ed essere così più vicini al vescovo!

L'atmosfera che si respira in cattedrale è fin da subito gioiosa e colorata e noi educatori, nell'attesa dell'inizio della messa, siamo passati a raccogliere tra i gruppi ministranti le prime impressioni di questo 41° Convegno Diocesano Ministranti che sta per iniziare. Ecco quel che ci hanno detto...

Adelaide di Grantorto ci confida che la mamma l'ha svegliata di buon mattino per prepararsi, ma ora è davvero contenta perché si trova insieme a tantissimi altri ragazzi. **Davide, Giovanni e Pietro di Sacro Cuore in Schio** affermano e sottolineano la bellezza di trovarsi proprio in tanti, accomunati soprattutto dallo stesso impegno di servire all'altare. Inoltre sono venuti al Convegno diocesano per gustare e vivere una nuova emozione e crescere ancora di più nel servizio. **Angela di Bonaldo**, invece, ha in mente la seconda parte della festa in Seminario, dove sa bene che ad attenderla ci sarà l'attesissima frittella e i divertentissimi stand e le molte attività in teatro, in chiesa e in refettorio. **Sofia e Giorgia dell'u.p. Terrossa-Roncà** ci dicono, mentre stanno indossando la loro vestina, che sono venute al Convegno perché è bello ascoltare la Parola di Dio e assieme agli altri si imparano cose nuove.

Durante l'omelia, il vescovo Beniamino ha incoraggiato tutti i ministranti a continuare con fedeltà il loro impegno e ha ricordato che nella sua visita pastorale alle parrocchie delle diocesi egli incontra gruppi molto attivi, ben preparati e che vivono con tanta buona volontà il loro servizio all'altare.

Al termine dell'eucarestia e prima di proseguire con la festa in seminario, è stato annunciato il podio della Lampada del Servizio con l'unità pastorale di Camisano giunta al terzo posto, l'unità pastorale Berica al secondo posto e al primo l'unità pastorale di Lonigo, che ha ricevuto la Lampada 2016. Auguriamo a queste tre unità pastorali, come a tutti i gruppi della nostra diocesi, un buon cammino e un buon servizio...

Gli educatori del Seminario Minore

Online sono disponibili molte altre foto del 41° Convegno diocesano dei ministranti. Si veda il sito www.seminariovicenza.org dove è possibile rimanere informati sulla vita e le proposte vocazionali del seminario



Convegno chierichetti 1000 volti grande festa



Bravissimi i ragazzi di Lonigo!

Lasciatevi amare ed educare da Gesù, state sempre vicini a Gesù e amatelo, accogliete la Mamma di Gesù (Vescovo Beniamino)



Preghiera gioiosa in duomo



(Forza Lanerossi !)

festa, musica, amicizia e allegria in seminario

Frases omaggio
ALZATI
OGNI giorno
tenendo presente
CHE LA VITA
è un
Dono



Tezze di Arzignano Gruppo campanari



Bici e pallio l'aiuto arrampichino con altri premi in per le parrocchie che, anche con dei ragazzi, aumenteranno le copie di Chiesa Viva distribuite!

Chiedete il regolamento in Ufficio Missioni

Indirizzate a MAX
Via Marosticana 46
36100 Vicenza
340 4067680
Via WhatsApp
o internet:
icare@goldnet.it
facebook
max bernardi
skype:
max.bernardi3

A Jesolo nel presepio scolpito sulla sabbia tra le varie scene il diluvio universale con l'arca di Noè con cui salvò tutta la sua famiglia. Sai dire il nome dei suoi tre figli? Invia i loro NOMI, anche via internet, al mio indirizzo con la soluzione del REBUS. Indica sempre la tua età, la classe che frequenti e l'indirizzo postale.
Un saluto cordiale.

Fatti Vivo!



Incontri di amicizia

